Anno XXX — Sabato 28 Marzo 1896 — Conto corrente con la posta — N 77

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA DISCUSSIONE SUI CREDITI per l'Eritrea

svoltasi al Senato risultò, contro la consuetudine, più animata che quella che la precedette alla Camera.

I ministri Di Rudinì e Caetani di Sermoneta furono molto acri contro la cessata amministrazione, nè meno acremente risposero loro gli ex ministri Blanc e Saracco.

Dal banco ministeriale non furono risparmiate nè accuse, nè insinuazioni contro i predecessori.

Saracco e Blanc si dichiararono pronti a rendere conto del loro operato, e dissero pure che potrebbero dimostrare che il caduto Ministero non voleva la guerra a fondo e non spinse Baratieri nel cuore dell'Abissinia.

Di Rudinì con frasi non troppo parlamentari, che dimostrano quanto sia forte in lui il livore partigiano, volle far risaltare gli errori del passato, accagionandoli tutti agli ex ministri. Circa alla politica da seguirsi nell'avvenire si mantenne come al solito, vago e incerto.

Riesce poi sempre più incomprensibile come mai egli possa ripetere che la guerra sarà continuata se non verranno stipulate condizioni onorevoli di pace, aggiungendo che non si manderanno rinforzi in Africa, non essendovene necessità.

Non si riesce poi a comprendere se nell'Eritrea esista ancora lo stato di guerra, oppure vi sia armistizio o tregua.

La nostra colonia è ora al sicuro? Non v'è nessun timore di nuove e dolorose sorprese? Su questi punti i ministri sono rimasti muti.

A noi pare che anche il nuovo ministero proceda senza un piano ben definito nella politica africana. Questa indecisione che fu la causa principale di tutti i nostri disastri in Africa, continua a essere norma di governo, poichè l'on. Di Rudinì non è certo l'uomo da iniziare una politica energica, nè da dichiararsi francamente per l'abbandono della colonia.

Da qui a un mese circa comincierà la stagione delle pioggie e se fino allora non sarà conclusa la pace, si dovrà rimettere ogni cosa all'autunno con tutti i danni da parte nostra, poichè il negus durante il tempo del forzato armistizio cercherà tutti i modi di agguerrirsi, mentre l'esercito dell'Eritrea rimarrà, come al solito, completamente abbandonato.

Quei giornali che prima si smaniavano tanto a commentare e più inconcludenti notizie che provenivano dall'Africa, ora tacciono completamente su tutto ciò, cercando invece di ingrandire le ampollose dichiarazioni degli attuali ministri.

Intorno alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio nella seduta di mercoledì, scrive la *Gazzetta dell'Emilia*:

« Le parole del duca di Sermoneta non aprirono invero nuovi orizzonti, ma furono tanto aggressive contro il ministero passato da rendere necessaria una risposta vivace del senatore Saracco. Il presidente del Consiglio, che alla consueta apatia di un tempo sembra avere sostituito una suscettibilità nervosa e polemica che ha dei caratteri patologici, intervenne rincarando la dose dei rimproveri contro i predecessori, accusandoli anche di aver sottratto i documenti diplomatici riguardanti l'abbandono di Macallè.

« Evidentemente non si può discutere intorno a simili accuse fin quando non siano provate, e non abbiamo alcuna intenzione di entrare per ora nel merito di una questione della quale ignoriamo i termini. Si potrà bensì dire che « il modo ancor ci offende » poichè le parole del Blanc, riportate testualmente nel rendiconto della seduta, non giustificano assolutamente le nobili indignazioni del duca di Sermoneta e del marchese di Rudinì.

« La questione delle responsabilità non potrà certamente sfuggire all'esame del Parlamento, ed allora si vedrà se il duca ed il marchese ebbero ragione di prendersela, o se il senatore Saracco ebbe, rimbeccandoli, più ragione di loro. »

Con queste giuste osservazioni dell'egregia consorella di Bologna concordiamo perfettamente. *Fert*

Les Italiens ne se battent pas!

Alla terra d'Africa, dove tanto sangue italiano fu sparso, sono ora rivolti gli sguardi di tutti noi, che altamente sentiamo quanto, pur troppo, ci costino poche ed aride sabbie.

Certo ogni italiano, per quanto egli sia anti-africanista, in questi momenti fa tacere l'avversione sua, e tiene lo sguardo rivolto là, dove la terra rosseggia del sangue dei caduti, e dove imbiancarono le ossa dei *primi* pionieri della civilizzazione africana.

Noi non abbiamo mai appoggiato l'impresa Africana, nè mai siamo venuti meno ai nostri principî politici, poichè a noi batte il cuore e ci sentiamo fremere nel volgere lo sguardo e vedere ancora sulla terra italica sventolare le bandiere di altre nazioni.

Noi avremmo amato meglio, che le forze politiche intellettuali della nazione, si fossero rivolte al riscatto di quella parte d'Italia che tutt'ora è calpestata e tenuta in ischiavitù da piede straniero.

Qualcuno ci taccerà di irredentisti, ma non potranno dire certo che facciamo della rettorica, perchè facendoci interpreti dei sentimenti dei veri patriotti, sentiamo altamente l'amore per la nostra nazione, che vorremmo libera tutta, e teniamo alta la bandiera inalberata da un uomo leale ed onesto, da Pacifico Valussi, dinanzi il cui nome anche potenti avversari politici s'inchinavano.

Il disastro d'Abba Garima ha scosso e ridestato nella nazione l'antico valore che tiene alta ed incontaminata la bandiera tricolore, quel valore che rese grandi gli avi nostri, e che i nepoti certo non offuscheranno.

I giornali di Francia gridano a squarciagola che noi fummo battuti, spingono il Negus a chiedere l'indenizzo di guerra per meglio poterci vedere affranti, e poter dire ai quattro venti con Lamartine che l'*Italia è la terra dei morti*, me morti per Dio, che sono sempre vivi, e danno filo da torcere a quei di Oltralpe.

Non abbiamo vinto è vero, ma ci sentiamo altamente e virilmente compresi d'entusiasmo, poichè l'onore dell'esercito italiano nella nefasta conca d'Adua splendette più che mai della sua più fulgida luce.

— *Les Italiens ne se battent pas*, gridarono da oltre il Cenisio, e noi a nostra volta diremo e mostreremo coi fatti che gl'Italiani non cedono un palmo di terreno al nemico, senza prima lasciarvi la vita e gl'Italiani a Dogali, ad Amba Alagi ed ad Adua morirono coll'armi alla mano, dopo aver sparata l'ultima cartuccia, e combatterono come gli eroi di Messenia: finite le munizioni, ridotti a pezzi i fucili, combatterono colle braccia, e, troncate queste, offrirono il petto al nemico, ma non cedettero, e, sopra fatti dal numero, soccombettero mandando il grido di *Italia*.

Quei giovani caduti da Dogali ad Adua, sono nuova e luminosa smentita a chi sostiene che *les Italiens ne se battent pas!*

P. A.

Il Millenario dell'Ungheria

Nell'anno corrente l'Ungheria festeggia il millesimo anniversario della sua esistenza come Stato a sè.

La Nazione ungherese commemorerà tale fausto avvenimento con una serie di festività che principieranno in maggio e si chiuderanno in novembre.

Ogni comitato, ogni città sta organizzando delle manifestazioni patriottiche: da per tutto con creazioni artistiche, umanitarie, e utilitarie si vuol fissare e perpetuare il ricordo della festa nazionale.

L'*Esposizione nazionale* sarà il centro delle feste millenarie: essa avrà lo scopo di richiamare i principali avvenimenti del glorioso passato e di mettere innanzi agli occhi di tutti le forze che assicurano l'esistenza della nazione ungherese per un altro millenario.

La serie delle feste incomincierà coll'inaugurazione del *nuovo Parlamento*, il monumento architettonico più imponente dell'Ungheria.

L'edifizio veramente non sarà compiuto per quel giorno: non saranno completi che l'ingresso principale e la grande sala delle sedute.

La scena della cerimonia sarà straordinaria perchè avrà per cornice un monumento che costa sedici milioni di fiorini e che è probabilmente il Parlamento più sontuoso di tutto il mondo.

Allo scopo poi di fissare il ricordo del Millenario si inalzerà in fondo all'*avenue Andrassy* un *Arco di trionfo*, una specie di Pantheon in memoria di tutti gli eroi vittoriosi, di tutti gli uomini eminenti della patria.

Inoltre statue e monumenti in bronzo o in marmo verranno innalzati su tutti i punti storici del paese, a Pusztaszer, Munkacs, Kolosvar, Gyor. Fra le costruzioni monumentali, la cui inaugurazione si compirà durante le feste del Millenario sono da segnalarsi: il *Canale delle Porte di ferro*, opera grandiosa e importante che l'Ungheria offre al commercio universale; i *due nuovi ponti sul Danubio*, il *piano regolatore* di Budapest, il nuovo Palazzo di giustizia, il nuovo Palazzo delle Belle Arti, del Museo storico delle Belle arti, infine l'apertura di *cinquecento nuove scuole primarie* nelle varie regioni del paese.

Queste in complesso saranno le feste dell'Ungheria officiale.

Ma non è tutto.

Tutta una serie di Congressi internazionali si svolgerà: la conferenza interparlamentare, congressi internazionali della storia delle belle arti, della stampa, dei *touristes*, degli atleti, dei minatori e dei metallurgici, ecc.

In quanto ai *Congressi nazionali* organizzati, il loro numero già oltrepassa il centinaio, imperocchè tutte le associazioni, tutte le corporazioni che lavorano nei varii campi della scienza, dell'arte, dell'agricoltura, del commercio, dell'industria, vogliono muoversi e contarsi in una grande sfilata di tutte le forze vive della patria.

Ricordiamo ancora il progetto di Paul Vagò: un grandioso corteo storico che nessun paese del mondo ha saputo mai organizzare.

Sarà una specie di panorama vivente composto di elementi di una varietà incomparabile, per tipi, per figure e per colori, un panorama entro il quale rapidamente si vedrà tutta la storia ungherese dieci volte secolare.

Insomma la festa del Millenario agiterà nell'aria tutti i ricordi del glorioso passato di quella gloriosa e simpatica nazione, e metterà in evidenza tutte le sue forze da applicarsi e svolgersi lungo una pace operosa.

L'istruttoria contro Baratieri

Si ha da Roma 27:

Il *Tempo* dice che l'avvocato erariale ha interrogato il generale Ellena ed altri ufficiali tornati dall'Africa.

L'istruttoria durerà parecchie settimane, dovendo giungere le deposizioni dei colonnelli Valenzano, Ragni e Stevani e del maggiore Salsa.

Intanto il ministro Ricotti ha ordinato a Baratieri di osservare a Massaua gli arresti di rigore.

Parlamento Nazionale

Seduta del 27 marzo

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle ore 14.30.

Parenzo svolge un'interpellanza sulla mancanza di documenti di Stato, denunciata dal presidente del Consiglio nella seduta del 25 corr.

Il ministro Rudinì è disposto a rispondere subito.

Dice che al nuovo ministero furono presentate le bozze di stampa di un Libro Verde preparato, ma non presentato dai predecessori. Quelle bozze non sono firmate dai ministri nè hanno alcun carattere per essere considerate come documenti autentici. Era dunque necessaria la ricerca dei documenti originali.

Non avendoli finora rinvenuti tutti, così si è dato ordine cinque o sei giorni or sono di mandare copia dei telegrammi in arrivo ed in partenza. Così si otterrà la collezione intera.

Parvero poi incomplete le notizie sulla capitolazione di Makallè, non essendosi rinvenuto un rapporto particolareggiato del negoziato, nè quello che avrebbe dovuto fare il colonnello Galliano. Fu dunque telegrafato a Massaua e si ebbe la seguente risposta:

« Ministero guerra Roma. Rispondo a 126. Rapporto Galliano sulla difesa di Makalè e relativi allegati andarono perduti il 1° marzo con bagaglio comando terzo battaglione. Procuro ricostituirlo con ricordi personali ufficiali. Spedirò prossimo postale, ma sarà certo incompleto. Documenti relativi capitolazione Makalè pure perduti. Di essi parte sostanziale fu telegrafata cessato Ministero. BALDISSERA »

Il governo raccoglierà tutto con diligenza e sentiti, come è costume, gli interessati, pubblicherà l'intera collezione.

Non accusa chicchessia, ma vuole mettersi in grado di assumere la responsabilità del *Libro Verde* che sarà presentato. Si ommetterà forse il rapporto Baratieri sulla battaglia del 1 marzo, avuto riguardo alla procedura iniziata.

Questa è la verità dei fatti: queste sono le intenzioni del ministero. Sulle parole, che egli pronunziò l'altro giorno si è levato un clamore inopportuno.

Parenzo prende atto delle dichiarazioni ministeriali.

Si discutono poi e si approvano le modificazioni alle leggi sul credito fondiario.

Sono poi approvate a scrutinio segreto tutte le leggi discusse nell'odierna e nelle precedenti tornate.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 18.20.

101 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

Scorsa mezz'ora udì un lontano sparo, che produsse un rumore sì lieve da potere essere unicamente sentito da chi, come lei, stesse ad origliare per raccogliere il più piccolo suono.

— Sta bene — disse milady contraendo il labbro ad un sorriso di soddisfazione. — Per questa volta Andrea ha obbedito, ha fatto scrupolosamente il suo dovere.

Scese dalla terrazza per andare da Teresa.

Adesso andiamo a vedere il principe, che marcia, a passo di corsa, dietro alle calcagna di Andrea. Il quale Andrea, non certo coll'intenzione di fare un dispetto a Sua Eccellenza, ma piuttosto perchè gli ordini superiori comandavano così, allunga vieppiù la gamba, man mano che sente quell'altro affannarsi per raggiungerlo.

Vicino al ponte del Diavolo, Andrea si mette a camminare a passo lento.

Nella fitta oscurità, meno l'ombra di chi andava e di chi rincorreva, non si vedeva persona alcuna.

Qui, nella nostra prerogativa di scrittore, dobbiamo prevenire il lettore, che tra la fitta verzura delle basse pianticelle, rasenti al suolo, c'è qualcosa che si muove. La cosa, semovente, striscia inosservata e leggiera, come lucertola, non abbandonando mai di tenersi ai fianchi di quei due che stanno per incontrarsi.

E' uno zingaro, fedelissimo esecutore anch'egli, della consegna ricevuta.

Il principe, grondante sudore per tutto il corpo, è finalmente pervenuto al cospetto di Andrea. Ansante, per la fatta di trottatina, si trova impossibilitato di pronunziar sillaba. Prende il fazzoletto ed asciuga la fronte madida di sudore.

Il poverino n'aveva la sua parte di bruciore in corpo, in quanto che, oltre alla galoppata, che non era in bilancio, la medesima venne fatta in condizioni abbastanza anormali, sia per la stagione estiva, che per il peccato della gola originato da quel pranzo succulento di milady, inaffiato abbondantemente, e per giunta al contatto di un eccentissimo amore. Quindi incandescenze di passioni varie, in quadrupla misura non decrescente; una delle quali l'aveva attizzata il medesimo Andrea colla sua, più che ripetuta, malafede, circa alle fotografie.

Quando a Dio piacque, il principe cominciò a muovere lo scilinguagnolo svillaneggiando acerbamente il suo persecutore.

Andrea ascoltava, muto, colle braccia conserte.

Don Bernardo si dilungò assai sul proposito della disonestà circa a mancamento di fede; e a mo' di corollario fece un predicozzo.

Andrea lasciava dire senza rispondere.

Veramente egli non c'entrava per nulla. La posseditrice delle fotografie era Vivalda, quella benedetta Vivalda che lavorava sott'acqua ad insaputa di Andrea. Dopo il predicozzo, a sua eccellenza venne il pensiero di rabbonirsi e promise altro grosso compenso pel riscatto definitivo d'ogni fotografia incriminabile.

E Andrea zitto, moglo, come sopra, e non fiata.

Sua eccellenza, il principe, era in vena di discorrere; quindi passò alla seconda parte della sua allocuzione, cominciando dal dispaccio ricevuto, e via via. A suo tempo il monologo principesco stava per avere completamente la sua fine.

— Si vada — conclusa — dove i nostri reciproci interessi ci chiamano... E' lontano di qui?... A me basta il tempo di volare al mio domicilio, dove tengo il danaro e...

Uno scroscio di risa fu la risposta dell'Andrea:

— E' la seconda volta — aggiunse — che voi mi tormentate o signore. Voi siete un pazzo di sicuro. Già vi dissi ad Antibo ch'io mi chiamo Nicola Protomotas, oriundo...

Don Bernardo non lo lasciò finire; gli si avventò furibondo; accecato dalla rabbia, e avendo in pugno la rivoltella, fece per ucciderlo. Anche Andrea aveva afferrato il pugnale, scagliandosi per disarmare il braccio dell'avversario. Bernardo, men vigoroso, avrebbe finito per soccombere.

Ma Andrea non doveva ferirlo, gli ordini erano perentori, bastava metterlo nell'impossibilità di nuocere.

Il principe si dibatteva tenace non abbandonando la pistola. Già la partita stava per finire colla sconfitta completa di don Bernardo, quando, quella cosa fatta cosa semovente tra gli arbusti, strisciò, non veduta. Si avvicinò all'Andrea e gli fece sgambetto per di dietro. Dopo la sua manovra lo zingaro abbandonò il campo di battaglia involandosi in direzione della casa di Milady.

Andrea, mancatogli l'equilibrio, abbandonò Bernardo e si lasciò andare riverso a braccia aperte. Il principe si scagliò furibondo contro sparandogli a bruciapelo in pieno petto L'inclito maestro di Mezzoncia stramazzò fulminato: non fece un gemito.

Sfogato il risentimento, subentrò nel principe una reazione. Ansante, quasi barcollando, guatava, carnefice e spettatore, l'omicidio consumato. Nessuna persona era accorsa, nessuno aveva udito lo sparo. A Bernardo parve di respirare più liberamente.

Conveniva celare agli occhi d'ogni vivente il cadavere dell'assassinato Andrea. Bernardo udì il tranquillo gorgoglio della cascatella che scendeva a picco, scorrendo di poi, sotto al ponte del diavolo.

Quel ponte di trista celebrità, non di rado la tomba del suicida rovinato nella bisca di Montecarlo, si rappresentò, alla mente del principe, come il liberatore, il protettore per garantirgli l'impunità.

Acceso un fiammifero, ebbe la grata soddisfazione di constatare che la palla era penetrata al cuore, in sì fatta guisa, da produrre la morte istantanea.

(Continua)

Notizie d'Africa

Galliano sarebbe stato condannato a morte

Sul valoroso difensore di Makallè si ripetono sempre le stesse notizie; ma nulla vi è proprio di positivo.

Si dice cioè che il prode ufficiale sia stato vittima d'inaudite sevizie.

Alcuni dicono che gli furono amputati i quattro arti; altri che fu sottoposto alla operazione terribile ed oltraggiosissima della evirazione, altri che gli fu recisa di notte la testa.

D'altra parte, si narra che un capitano dell'82° ricevette una lettera da un prigioniero in cui si assicura che il tenente colonnello Galliano, raccolto ferito, fu condannato a morte da Makonnen per esser venuto meno alla promessa di non combattere più contro di lui.

I documenti della resa di Makallè

Su Makallè il Libro Verde, che il Ministero passato voleva presentare alla Camera, contiene circa 50 documenti, dal 20 dicembre al 5 febbraio, cioè dall'invio del tenente Partini spedito da Galliano su richiesta di Maconnen, alla relazione sulla resa di Makallè e la restituzione degli ultimi ostaggi.

Come è noto, il primo attacco a Makallè avvenne il 7 gennaio; ma il diario di Galliano sulle operazioni di Makallè, riferito da Baratieri in speciali dispacci, prosegue giorno per giorno senza alcuna interruzione dal 23 dicembre fino alla sera del 18 gennaio. Intanto Felter, dopo ripetute richieste di Makonnen, erasi recato al campo scioano, avendo ottenuta guarentigia assoluta di sicurezza personale. Ciò il 4 gennaio.

Dopo alquanti giorni, Baratieri ha notizia da Felter, a nome di Menelik e con garanzia di Makonnen, che si concedeva al presidio di Makallè la libera uscita con armi, munizioni, donne e bagagli. Baratieri, considerando imminente la caduta del forte per mancanza di acqua, e nell'impossibilità di soccorrerlo, trovò le condizioni accettabili ed annunziò inoltre di avere spedito a Galliano l'ordine di abbandonare il forte, qualora ravvisasse sicura l'esecuzione, con tutte le garanzie per le condizioni offerte; altrimenti gli lasciava piena libertà di agire secondo il suo sperimentato valore.

Al 23 gennaio Baratieri non ha notizie nè di Felter nè di Galliano; Baratieri riferisse perciò le relazioni degli informatori. Sa infatti da essi che Galliano è uscito da Makallè colle armi, coi feriti ed i bagagli. E qui molti dispacci riferiscono le vicende del presidio; notevole il dispaccio che riferisce la lettera di Menelik portata da Felter per Re Umberto, in cui l'Imperatore d'Etiopia afferma di avere concessa la libertà agli assediati unicamente per dar prova della sua fede cristiana.

A Baratieri in seguito alle informazioni, viene il sospetto che qualche complicazione sia avvenuta; non vedendo comparire la colonna Galliano, manda subito una lettera vivace a ras Maconnen, dicendo che crede che Galliano sia tenuto in ostaggio.

Ma Maconnen risponde assicurando la buona fede sua e dell'Imperatore. Baratieri telegrafa parergli che Menelik concedesse l'uscita dal presidio di Makallè veramente per la nomina d'un plenipotenziario per la pace; ma il battaglione non arriva ancora.

Mocenni telegrafa che la presenza del battaglione in mezzo agli scioani, che potrebbe significare ch'essi se ne servono per occupare migliori posizioni che non avrebbero altrimenti raggiunto, non deve trattenere Baratieri dalle operazioni di guerra ritenute da lui necessarie. Baratieri risponde che tale presenza non lo trattiene nè lo tratterrà dalle operazioni; non crede opportuno d'impegnare battaglia.

Finalmente il 30 gennaio giunge il battaglione Galliano; ma la notizia che il Negus abbia trattenuti 9 ufficiali in ostaggio, suscita in Italia nuove vivissime discussioni. Allora Mocenni telegrafa a Baratieri che mandi una relazione precisa sulla convenzione riflettente la capitolazione di Makallè e domanda se mai i dieci ostaggi fossero stati trattenuti per consenso o di Galliano o del governatore.

Intanto Baratieri aveva scritto una lettera risentita a Maconnen, nella quale lo rimproverava di avere mancato, trattenendo gli ostaggi, alle condizioni stabilite.

Finchè un solo uomo del battaglione sia tenuto in ostaggio le leggi degli Stati civili impediscono di cominciare le trattative. Allora il Negus mise in libertà gli ostaggi. Per rassicurare il Governo, Baratieri telegrafa che le condizioni della resa sono quelle sopra riferite e accettate da Galliano all'ultima ora. Maconnen, dopo discusso una intera notte con Felter, ritenne gli ostaggi, che rimandò in seguito allo sdegnoso richiamo di Baratieri ai patti. « Sull'onore mio e di Galliano — dice Baratieri — non potevamo accettare alcuna eccezione. »

ULTIME NOTIZIE

La situazione a Cassala

Massaua, 26 (*Ufficiale*). Continua la interruzione delle comunicazioni ottiche con Cassala causa la nebbia; da quella parte nulla di nuovo d'importante.

Verso il sud la situazione è immutata. Seguitano ad arrivare molti ascari e qualche italiano, quasi tutti feriti.

Baldissera nell'Oculè Cusai

Roma, 27. Il fatto che Baldissera ha potuto lasciare l'Asmara e dirigersi nell'Oculè-Cusai prova che la nostra situazione in Africa è notevolmente migliorata.

Baldissera sarebbe partito con una intera divisione e con molta artiglieria.

Heusch appoggia la mossa

Roma, 27. — Si assicura che contemporaneamente alla mossa di Baldissera verso l'Oculè Cusai, il generale Heusch ha lasciato colla sua divisione Gundet, portandosi in avanti appunto per appoggiare la mossa di Baldissera.

CASTELLI FRULANI

SENOSECCHIA

Sull'origine di questo nome, usato per distinguere un paese e due castelli, che i tedeschi chiamano *Senosetsch*, scrisse il Lazio, che vuole derivi dai Galli Senoni, i quali è fama abbiano varcate le Alpi ed invase varie terre dell'Alta Italia nel IV secolo avanti Cristo. Due furono i castelli di Senosecchia, luogo posto quasi ad uguale distanza da Adalberga e da Vippacco, ma a sud e dell'uno e dell'altro di quelli. Il castello inferiore, eretto in tempi abbastanza a noi vicini dai principi Porcia, e convien credere dopo abbattuto e diroccato il superiore, non ha certa importanza storica. Sappiamo pertanto che nel secolo XVII il castello superiore era ridotto a pochi avanzi rovinosi, mentre l'inferiore, sebbene non arieggiasse un aspetto feudale da medioevo e fosse sguernito di torri, di mura e di merli, pure era un grosso e ben messo aggruppamento d'edifici.

L'antico, o superiore, appartenne ancora nel XII secolo ai Duinati antichi, che, allora assai potenti, signoreggiavano in buona parte della Carsia. Era, un robusto maniero, fortemente costrutto, atto assai alla difesa della violenza e dell'arbitrio. Nel XIII secolo passò ai conti di Gorizia.

Sappiamo, ed antichi documenti ce l'attestano, che era soggetto ai Goriziani nel 1275. Più tardi, e cioè nel 1525, l'arciduca Ferdinando I ne investì i Conti, che presero il nome di Senosecchia assieme a quello di giurisdicenti di Crasna. I Conti esercitarono queste investiture fino dopo la metà del secolo scorso, sebbene già, come dissi, nel XVII secolo fosse andato in rovina l'antico castello.

Non si sa bene come e quando dai conti di Gorizia sia passato feudo arciducale. Nel 1508 lo presero i Veneziani e per pochi giorni, sugli alti spaldi sventolò il vessillo della Repubblica, coll'alato Leone.

Per pochi giorni, chè lo riprese Cristoforo Frangipani, restituendolo poi al suo signore. Ne furono allora, per breve tempo, investiti i Lamberg, poi i Conti come vedemmo.

Non è improbabile poi che questo castello abbia sua origine prima del mille ed abbia figurato fra quelli che da Ottone III imperatore vennero donati, con largo territorio, al Patriarca Giovanni IV nel 1001.

PRESTRANE

Poco si sa di questo castello che sorse un po' a sud-ovest di Adalberga. Sembra che vi abbia esistito un antico maniero andato in rovina già prima del XV secolo. Gli Edling ne eressero uno nuovo sui ruderi del primo; poi lo vendettero ai Barbo. Da questi passò agli Oderburg e finalmente ai de Leo, che lo tenevano ancora verso la fine del XVII secolo.

Su questo castello si narrano lugubri storie di spiriti e di apparizioni, che molto volentieri qui riporterei se fossero a mia notizia.

ADALBERGA

O *Adelsberg*, che gli antichi chiamarono *Arae Postumiae* (1) e che gli Slavi appellano *Postoima* o *Postoina*, è ora un grosso paese, sede di capitanato, più celebre certo e d'assai per la sua grotta che non lo sia per il suo castello, del quale pure vorrò dir qualche cosa.

(1) Dall'essere sorta presso gli altari posti alla fine della *via Postumia*, così detta dal console Spurio Postumio, che la condusse a termine.

Lasciando dunque di occuparci della famosa grotta, interroghiamo la storia per sapere quanto essa registri sull'antico rocca qui sorta verso il XI secolo.

Il nome di *Adelsberg*, cambiato dagli italiani in quello di Adalberga, sembra derivi da due parole tedesche atte ad indicare *Monte della nobiltà*, sebbene possano anche voler indicare, con lieve divario nella grafia tedesca, *Monte dell'aquila*.

Si ricorda dagli storici una famiglia antichissima, che ebbe il nome di Adelsberg, una donzella del cui sangue andò sposa ad Ermanno di Cilli. I conti di Cilli poi possedettero, più tardi convien credere di questo fatto, il castello di Adalberga. Nei primi secoli scorsi dopo il 1000, il castello appartenne ai Patriarchi Aquileiesi, che ne avevano diritto d'investitura. Non si sa come, ma nei primordi del XIV secolo lo tenevano i Cavalieri Templari.

Il Patriarca Lodovico della Torre nel 1362 ne pretendeva la restituzione dai Duchi d'Austria, che allora lo tenevano. Fu più tardi ancora, e cioè nel principio del secolo seguente, che ne troviamo insignoriti i signori di Cilli.

Gian Enrico conte di Gorizia, nel 1337 ne investiva Bertoldo Hoffmann. E' questa una notizia staccata dagli altri avvenimenti concernenti il castello in discorso e che ha importanza bastante, giacchè ci fa conoscere come i signori di Gorizia ne avessero ingerenza.

Nel 1508 la rocca di Adalberga fu presa, come quella di Senosecchia, come il castello di Prem, come quello di Nigrignano e come tanti altri, dai Veneziani, e così, come quelli, dopo pochi giorni, fu ripreso dagli arciducali.

Nel 1558, i Turchi incendiarono il paese sottostante e distrussero il castello.

—

Al prossimo sabato i castelli di *Kleinhäusel* e *Lueg*:

Udine, 26 marzo 1896.

ALFREDO LAZZARINI

CRONACA PROVINCIALE

DA CODROIPO

La morte di un buon prete

Ci scrivono in data 27:

(*Piero*) Stamane s'è spento placidamente Don Luigi Scaini, cappellano di Gorizzizza.

Povero e buon prete!

La voce di pianto che lo accompagna nella tomba, è l'espressione profonda e sincera del duolo, che tutti indistintamente provano per la scomparsa di un uomo sì virtuoso e modesto.

Amava Dio e la Patria: la carità ed il bene del prossimo, lo inspirarono sempre nell'adempimento del suo sacro ministero.

Pace al buon prete!

DA POCENIA

Per i caduti in Africa — Proposta per il nuovo Sindaco — Medico condotto

Ci scrivono in data 26:

Anche Pocenia sa onorare la memoria di chi sparse il sangue per tener alto ed intemerato l'onore della bandiera italiana.

Per lodevole iniziativa delle autorità locali e del clero, venne oggi celebrata una Messa cantata in omaggio di tutti quei prodi che animati dal sentimento del dovere, che mai abbandona il soldato italiano, anche in mezzo ai più dolorosi frangenti, pugnando da forti, perirono nelle inospitali sabbie dell'Africa.

A rendere imponente la dimostrazione affettuosa per quegli eroi destinati ad imperituro ricordo degli italiani tutti, nessuno mancò all'appello ed autorità, clero e comunisti stimolati dal sentimento patriottico non meno che umanitario, che caratterizza la grandezza d'un popolo, ed affratellati dal comune cordoglio, con commovente raccoglimento parteciparono alla mesta cerimonia.

Sia lode sincera addunque alle preposte autorità e al clero; nonchè agli insegnanti che compresi dell'alto e delicato compito che è loro affidato hanno accompagnato nel massimo ordine i propri allievi sul luogo ove solennemente venne affermata la tempra adamantina dell'affetto che lega ed affratella un popolo civile.

—

Al Consiglio Comunale il presidente assessore signor Agostino Ganza fece dare lettura dal segretario di poche ma commoventi parole, in commemorazione dei prodi militari caduti in Africa. Il Consiglio si associò per acclamazione.

—

Il nob. co. Andrea Caratti, attuale pro-Sindaco, ottenne tutti i voti dei 10 consiglieri presenti.

Il Consiglio non poteva meglio dimostrare la sua stima e la fiducia nella persona del nob. Caratti, interpretando così il desiderio di tutti i comunisti.

—

Il Consiglio pure per acclamazione ha deliberato un voto di riconoscenza al medico condotto dott. Edoardo Chiaruttini, per le sue indefesse ed efficaci prestazioni durante la lunga epidemia difterica, con promessa di equa gratificazione.

C. B.

DA SPILIMBERGO

ORRIBILE DISGRAZIA

Verso le ore 17 del 24 corr. provenienti da Travesio e diretti a Pordenone, giungevano alla frazione di Barbeano (Spilimbergo) i coniugi Luigi Colledani fu Antonio e Maria Deana fu Giacomo con un carro tirato da due muli e carico di fieno.

I coniugi s'erano fermati davanti all'osteria di certo Pasquale Deotti per rifocillarsi; il Colledani lasciò la moglie sul carro, ed entrato nell'osteria suddetta ordinò mezzo litro di vino e ne portò un bicchiere alla donna.

Dato del fieno ai muli, egli si sedette ad un tavolo, distante dal carro tre o quattro metri. In quel mentre passò un altro carro tirato da due giumente e guidato da certo Antonio Innocenti fu Francesco, ed i due muli impauritisi si diedero a corsa precipitosa, tirandosi dietro naturalmente il carro sovra cui stava la Deana.

Il Colledani si diresse per fermarli, avendo preso la via che conduce verso la campagna, e nella confusione credendo che la strada fosse tutta piana, girò i muli verso la chiesa, dove havvi una piccola cunetta; ma a questo punto il carro si capovolse, travolgendo la disgraziata Deana, che nella caduta riportò una commozione cerebrale e probabile frattura alla base del cranio, con spargimento di sangue da entrambi i meati auditivi.

Raccolta da terra da certi Carlo Bisaro e Luigi Valentinis e trasportata nella vicina casa di Luigi Battistella, fu adagiata su di un letto; ma verso le ore sei del giorno susseguente cessava di vivere.

Il fatto raccapricciante destò penosissima impressione nel pacifico paesello.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Marzo 28 Ore 8. Termometro 8.2
Minima aperto notte 6.8 Barometro 746.
Stato atmosferico: vario
Vento: Est Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 18 8 Minima 9.6
Media 13.153 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.56	Leva ore	17.56
Passa al meridiano	12.12.7	Tramonta	5.17
Tramonta	18.18	Età giorni	14.

Socialismo

Dal carissimo amico prof. avv. *Fabio Luzzatto* abbiamo ricevuto una risposta all'articolo sul *Socialismo*, pubblicato jeri sul *Friuli*.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandarne l'inserzione al prossimo numero.

Non tutti i nostri coloni vogliono rimpatriare

I nostri coloni, fuggiti da Saganeiti, si trovano tuttora a Massaua.

Non tutti hanno chiesto di essere rimpatriati. A coloro che resteranno in Africa, il Governo risarcirà le coltivazioni distrutte.

Società alpina friulana

Domani alle ore 14 assemblea generale.

Per una infelice bambina

E' un appello ai cuori gentili e generosi delle nostre signore, che facciamo oggi in favore d'una bella quanto disgraziata bambina, abbandonata dai genitori, e raccolta da un povero carbonaio, certo Antonio Mazzoli, abitante in via Zorutti N. 11, carico di numerosa famiglia.

Siamo certi che il nostro appello non riuscirà infruttuoso, e che le nostre signore, nonchè il benemerito Comitato per l'infanzia, verranno in aiuto d'una innocente creaturina, per la quale la vita non si presenta certo sorridente.

Tiro a segno

Domani esercitazioni di tiro dalle ore 1 1/2 alle 3 1/2.

Udinese arrestato e bandito dall'Austria

L'altra notte venne arrestato a Trieste, in via Cavana, il facchino Giacomo Dellabona, d'anni 26, da Udine, il quale venne riconosciuto dagli organi di p. s. come colpito dal bando dagli stati austriaci.

Dopo assunto a protocollo, il Dellabona fu condotto in prigione.

La lettera di un udinese DALL'AFRICA

Un soldato udinese scrive a matita la seguente lettera che gentilmente ci viene comunicata, e che integralmente pubblichiamo:

Carissimi genitori,

Asmara, 7 marzo 1896

Con questa mia vengo a tranquillizzarvi sul conto mio. Io sto sempre bene e salute ne godo sempre. Dunque, è inutile che vi diate pensiero di me; posso accertarvi che potete vivere tranquilli.

Vorrei scrivervi tante cose, e darvi molte notizie e informazioni sull'ultimo combattimento che avvenne; ma mi tocca rimaner muto, perchè noi sulle lettere non possiamo scrivere quello che vogliamo. Quello che vi basta sapere, è che io sono ancora vivo e sano.

Le lettere noi dobbiamo lasciarle aperte in modo che il capitano possa leggerle; se vi trova qualche cosa che non gli garbi, le lettere non vengono spedite.

Ora siamo fermi qui tutti all'Asmara, e qui si riuniranno tutte le forze che sono in Africa.

In quanto al clima, qui si sta abbastanza bene. La notte fa freddo come da noi il mese di gennaio, invece il giorno fa un caldo terribile.

Non si sa se dobbiamo rimaner fermi qui o ritornare indietro; in seguito vedremo.

La notte non si può mai dormire in causa delle iene, o altre bestie feroci che vengono a visitarci sotto la tenda.

Mi saluterete tutti, amici, parenti e conoscenti.

Se mi sarà dato tornare in Italia e ad Udine, avrò molte cose da raccontare. Quando mi scrivete, mi darete ragguaglio delle novità dell'Italia, perchè qui viviamo come i selvaggi.

Di nuovo tanti saluti a tutti, e colla speranza di ritornarci a vedere, vi abbraccio.

Arturo

P. S. Scusate se ho scritto male e in mezzo foglio di carta; ma sappiate che qui mezzo foglio di carta e la busta mi costano 30 centesimi; fui costretto a scrivere in terra; è un mese che dormo sulla nuda terra senza svestirmi, e in mezzo alle iene.

Qui si ha sempre sete, poichè l'acqua ci viene misurata come fosse vino.

E questo ancora non è nulla.

Un libro della signora Angelina Mangilli-Lampertico.

Ha per titolo « *Racconti Biblici* », (editori Chiesa, Omodei-Zorini, Guindani, Milano).

Antonio Fogazzaro così dice nella bellissima lettera-prefazione:

« Davvero nessun libro è così sublime e così semplice come la Bibbia, così adatto nelle diverse sue parti, agli stati diversi delle anime che sentono il bisogno di Dio, così ricco di sapienti consigli per ogni dubbio della coscienza, per ogni difficoltà della vita... Ma la Bibbia non può interamente leggersi da tutti... Tu hai cercato per amore delle giovanette di avvicinarle alla Bibbia, d'ispirare loro l'affetto, di ammetterle alla magnificenza del testo senza venir meno ai riguardi necessari. Pensi averla trovata e offri nel presente libro un saggio del tuo concetto.

« Nei tuoi undici racconti la narrazione è diffusa come nel testo; e onde più vivano nella mente delle tue lettrici le cose narrate, hai preso cura di descriver loro la scena di ciascun racconto con vivaci colori, di unire alla pittura dei luoghi quella dei costumi.

« Ciò dev'esserti costato molto tempo e molta fatica; ne avrai un premio nel diletto che non solo i giovinetti e le giovinette, ma le persone mature altresì e gli assidui lettori della Bibbia troveranno, come auguro e spero, nel tuo libro. »

Questa in parte la presentazione che della signora Angelina Mangilli-Lampertico fa al pubblico il grandissimo romanziere vicentino Antonio Fogazzaro.

Il nuovo arcivescovo di Udine

Ci si dice — e noi diamo la notizia come riferitaci — che ad Arcivescovo di Udine sarà nominato con molta probabilità il vescovo di Padova mons. Capellari.

I superstiti di Adua

Il Governo ha comunicato la prima lista ufficiale dei superstiti della disastrosa battaglia di Adua, già ritornati all'Asmara.

Vi troviamo parecchi nomi già annunziati, di concittadini e comprovinciali, e del 26 fanteria. Ecco i nomi: Tenente Ferigo, di Udine della 7 batteria di montagna, cap. Scalettaris di Casarsa, 1 battaglione Bersaglieri, tenente Ugo Luzzatti, di Palmanova, 6 batteria di montagna, tenente Torelli di Latisana, 3 battaglione indigeni, tenente Beltrandi, 1 battaglione indigeni, del 26 fanteria.

Intorno alla gara del Giuoco del Calcio

riceviamo e pubblichiamo;

A me vecchio *sportsman* che ho girato un po' il mondo e che ho assistito all'estero a gare di giuochi d'ogni specie, ha fatto penosa meraviglia il contegno degli studenti del Liceo nella partita al Calcio di mercoledì scorso. Rifiutando di continuare il giuoco per un punto dai giudici dichiarato contraverso, essi a mio avviso hanno mancato a tutte le buone regole.

Senza tener conto del poco riguardo verso il comitato donatore della coppa, essi hanno violato la prima regola di disciplina che è quella di rimettersi sempre al giudizio degli arbitri.

Pur troppo l'impressione che farà al pubblico il rifiuto sarà: che temono di essere vinti.

Senza la disciplina sono assolutamente impossibili i giuochi di gara, ed i giuochi raggiungono appunto il doppio scopo di rafforzare la gioventù soddisfacendo al bisogno dell'educazione fisica e di abituarli alla disciplina ed alla cavalleria soddisfacendo al bisogno dell'educazione morale.

Sulla sfida

riceviamo pure la seguente:

I sottoscritti, studenti dell'Istituto Tecnico, credono che la sfida al giuoco del Calcio, incominciata domenica scorsa fra essi e gli studenti del Liceo, dovrebbe essere continuata, perchè ritengono che i fatti, avvenuti mercoledì sul campo dei Giuochi, non siano tali da essere da soli, *senza il concorso di qualche altra causa*, di impedimento alla continuazione della sfida.

Tam — Giuliani — Toso — Martinis — Spivach — Asquini — Tellini — Antonini — Zilli — Peloso — Beretta.

Oggi, alle ore 10 antim., dopo breve malattia sopportata con santa rassegnazione è morta

ANTONIETTA DONATI-FRANCESCHINIS

Il marito, le sorelle. il cognato ed i nipoti, ne danno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 27 marzo 1896.

I funerali avranno luogo domani, sabato 28 corrente, alle ore 4 e mezza pom., nella Chiesa del Carmine, partendo dalla casa in Via Aquileja, N. 2.

L'arrivo d'una carrozza automobile

Prima di mezzogiorno, proveniente da Conegliano, giungerà oggi da Porta Venezia il cav. Angelo Malvolti colla sua carrozza automobile.

Crediamo che verrà dato un pubblico esperimento in Giardino grande nelle ore pomeridiane.

Rifusione d'una vacanza mancata

Leggiamo nel *Corriere della Sera* queste giustissime osservazioni:

E' noto che, in seguito a disposizione del nuovo ministro della pubblica istruzione on. Gianturco, diramata a Milano il 13 marzo dal provveditore agli studi, venne, per lutto nazionale, sospesa nelle scuole secondarie (ma non nelle primarie) la solita vacanza del 14 marzo, genetliaco del Re; ed è noto pure che in quel giorno, malgrado la circolare ministeriale, molti studenti (e gli studenti, quando si tratta di vacanze, sono tutti conservatori), *bigiarono* la scuola. Altri però andarono alle lezioni; ed ora il ministro Gianturco, allo scopo di compensare gli insegnanti e gli studenti diligenti della libertà perduta e della lezione guadagnata, dispose che le ferie pasquali siano prolungate d'un giorno: e di questo prolungamento godranno naturalmente anche coloro che andarono a passeggio il giorno 14.

Ora noi ci chiediamo: Che c'entrava la vacanza col lutto nazionale? E se la disgrazia d'Adua fosse avvenuta in questi giorni, si sarebbero forse soppresse le vacanze pasquali? E se fosse avvenuta di sabato, si sarebbe fatto scuola di domenica? Non sarebbe stato meglio lasciare le cose come stavano, senza tante confusioni?

Smarrimento

Ieri in piazza del Duomo fu smarrita una *broche*, di color diaspro sanguigno, rotonda, con otto rubini alternati.

Riceverà competente mancia chi, trovandola, la porterà all'ufficio della nostra Redazione.

Il Circo Zavatta

questa sera darà un grande e variato spettacolo con novità di esercizi aerei acrobatici equestri — *Tony*.

Chiuderà il trattenimento con una nuovissima pantomima intitolata: *Il brigadiere pim-pum ovvero una leva in massa* nuova per Udine.

Abilitazione all'insegnamento

Il Ministero della P. I. ha dato nuove disposizioni per la concessione delle abilitazioni agli insegnamenti d'ogni materia e d'ogni grado.

Arte, Teatri, ecc.

TEATRO SOCIALE

La rappresentazione di iersera

Un maestro del Duca Carafa D'Andria è alla grande maggioranza del nostro pubblico piaciuto assai, e molti e calorosi furono gli applausi all'autore, che rivela ottime attitudini sceniche, ed agli egregi attori ed in ispecie alla Di Lorenzo ed al Berti i quali recitarono benissimo.

In *Un maestro* il dramma, sino dalle prime scene impostato felicemente, è vibrante di forte passione e rapido nell'azione che vivamente interessa, — ma la tesi, falsa, è insufficientemente svolta ed i caratteri sono affatto convenzionali.

Non ad una lotta fra la fede e la scienza, e neppure ad un conflitto fra l'idealità e lo scetticismo l'autore ci fa assistere, ma sibbene ci pone innanzi una donna bigotta e senza cuore che dalla religione pare abbia appreso più ad odiare che non ad amare e la cui condotta è inconseguente e strana, — e ad un giovane che ci si volle gabellare per filosofo d'ingegno e di studi e che invece ad onta dei volumi che ha scritti, nulla sa della scienza positiva, non ne ha afferrato l'intimo pensiero e non ne conosce neppur la terminologia. Il Valori nonè un filosofo positivista, è soltanto un ammalato morale, che odia la vita e tutto disprezza, e che vuole attribuire a studi, che realmente nessun entusiasmo intiepidiscono, nessun affetto distruggono, nessuna idealità fugano, ciò che solo proviene invece da povertà di cuore e di mente.

L'esecuzione, lo ripeto, fu ottima; Tina fu, come sempre, veramente grande per sentimento e per arte; assai bene fece anche il bravissimo Berti.

Alla *Fiammeggiante* il pubblico si è divertito e molto applaudì a Garzes alla Zucchini-Mejone, alla Fortuzzi, al Bollini ecc.

Le prossime rappresentazioni

Lunedì, 30: *Marcella*, di V. Sardou.

Martedì, 31: *Battaglia di donne*, di Scribe.

Mercoledì, 1. aprile: *Le Vergini* di Praga.

Giovedì 2: (Ultima) Serata d'onore di Tina Di Lorenzo — *Adriana Lecouvrier*.

Per la serata d'oggi

Il cav. Francesco Pasta, nome caro per bellissimi ricordi artistici al pubblico italiano, ci darà oggi per sua serata uno dei lavori che più appassionarono la critica: *I Ciarlatani* (Le Cabotins) di G. Pailleron, l'illustre autore del delizioso « Mondo della noia », commedia che soltanto la Compagnia Pasta-Di Lorenzo ha diritto di rappresentare in Italia e che fu elegantemente tradotta dall'egregio Camillo Antona-Traversi.

Non ha scene scollacciate; è scritta da un ingegno forte e brillante; ed, in un ambiente che è riproduzione satirica di una società di artisti, letterati ed uomini politici, ci presenta un interessante, intimo dramma.

La Compagnia sappiamo che lo recita con molto brio ed affiatamento. Prevediamo un teatro bellissimo.

La rappresentazione di domani

Tina ci darà domani un'altra luminosa prova delle grandi sue attitudini drammatiche, nella sempre giovane *Principessa Giorgio* del Dumas, un dramma potente, nel quale la critica concordemente ha affermato che la signorina Di Lorenzo rileva la parte migliore delle squisita sua anima d'artista.

La serata d'onore del baritono Pantaleoni a Gorizia

Togliamo dal *Corriere di Gorizia*:

Sabato sera si ritornerà per una volta alla « Forza del Destino » per rivedervi il simpatico *Fra Melitone*, cioè Adriano Pantaleoni nella sua serata d'onore.

L'artista di così chiara fama canterà dopo l'atto secondo il brioso duetto del « Barbiere di Siviglia » *Dunque io son, tu non m' inganni*, assieme alla signorina Emilia Locatelli che gentilissimamente si presta.

La simpatia che gode fra noi il Pantaleoni e quei meriti che tutti gli riconoscono, varranno certo a procurare una brillante serata a questo sempre valoroso cavaliere nei campi dell'arte.

La stagione è agli sgoccioli ed essa si chiuderà domenica sera. Quest'ultima serata è fuori d'abbonamento, ma l'Impresa gentilmente favorisce in quella sera l'ingresso e posti gratuiti agli abbonati della stagione.

A proposito di « Cavalleria Rusticana »

Ci si scrive:

Non potrebbe la onorevole Presidenza del nostro *Teatro Sociale* fare in modo che l'Impresa che dà ora la *Cavalleria* ed i *Pagliacci* al *Rossini* di Venezia combinasse di far venire ad Udine gli artisti che cantano ora su quella piazza a dare *almeno una* (preferibilmente quella del Leoncavallo) delle due opere nelle prossime feste di Pasqua?

Nedda

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.

1. Marcia « 25° Reggimento Fanteria » — Ventura
2. Mazzurka « Lisa » — Ravaldini
3. Scena e Terzetto nell'opera «I due Toscani» — Verdi
4. Valzer « Très Iolie » — Waldteufel
5. Coro Scena e Finale 2° dell'Opera «Gli Ugonotti» — Meyerbeer
6. Polka « La capricciosa » — Silotti

Chi l'ha trovata?

Iersattina, percorrendo le vie che da Porta Gemona conducono a Porta Venezia, venne smarrita una scatola d'argento da tabacco di fiuto.

Chi l'avesse trovata, riceverà competente mancia portandola alla nostra Redazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella prima quindicina del mese di aprile p. v.

Mercoledì 1 — Antonio Narboni, Romano Talissi e C., Giacomo Salvador, Umberto Braidotti, Felicita Selvasola, Antonio Qualizza, Pietro Morandini e C., Giuseppe Fabris, contrabbando, dif. avv. Colombatti;

Venerdì 3 — Pietro Magrini, incendio, dif. avv. Girardini; Angelo Savio, furto, dif. avv. Franceschinis; Mattia Romano, ingiurie, dif. id.;

Sabato 4 — Angelo Calligaris, peculato, dif. avv. Nardini; Lucio Corta, diffamazione, dif. id.; Antonio Dolso, lesione, dif. avv. Rainis;

Martedì 7 — Angela Favittolo, Luigi Mussig, Giovanni Midolini, Maria Croatto, G. Batta Cernotto, Lucia Dugaro, contrabbando, dif. avv. Nimis; Silvio Vit, furto, dif. id.; Girolamo Del Degan, diffamazione, dif. id.;

Mercoledì 8 — Maria Conchioni, furto, dif. avv. Tamburlini; Giovanni Mamolo, oltraggio, dif. id.; Giovanni Barei, renitenza leva, dif. id.; Angelo Facile, porto d'arma, dif. avv. Brosadola; Augusto Baralli, lesione, dif. avv. Morossi;

Venerdì 10 — Eugenio Pastregna e C., esercizio arb., dif. avv. Brosadola; Massimiliano Nave, contrabbando e resistenza, dif. avv. Feruglio; Emilio Galanda, oltraggio, dif. id.; Concordia Fidanza, bancarotta, dif. id.;

Sabato 11 — Giuseppe Simeoni e C., lesioni e minacce, dif. avv. Bertacioli e Girardini;

Martedì 14 — Antonio Casta, furto, dif. avv. Feruglio; Giuseppe Briz, danni, dif. id.; Francesco Zanello, furto, dif. avv. Driussi; Vincenzo Felcheso, ingiurie, dif. avv. Brosadola; Angelo Carneaz, Giovanni Bordon, Elena Foschia, contrabbando, dif. avv. Caisutti;

Mercoledì 15 — Sante Paolini, furto, Pietro Ciani e C., id. Giulio Collino, lesione, dif. avv. Levi; Teresa Dolce, furto, dif. avv. Buttazzoni.

La condanna del Venzo a Venezia

Dopo le splendide arringhe degli avvocati Villanova e Franco, che occuparono tutta l'udienza mattinale, di ieri, il Presidente ha dichiarato chiusa la discussione, e alle ore 17 ha pronunciato sentenza colla quale vennero condannati:

Il Colombo, pel reato di bancarotta semplice, ad un anno di detenzione.

Il Cavazzana ed il Venzo, pei reati di truffa ed abuso di firma in bianco, a 2 anni e 5 mesi di reclusione, ed a L. 1100 di multa ciascuno.

Vennero pure condannati in solido al pagamento di L. 300 cadauno alle costituitesi parti civili, R. selli, Michetti e Monte di Pietà di Padova ed al pagamento dei danni verso le stesse da liquidarsi in separata sede.

Il Cavazzana ed il Venzo vennero condannati inoltre al risarcimento dei danni verso il Colombo.

Venne infine ordinato lo svincolo dei preziosi sequestrati per essere consegnati al Curatore del fallimento, che ne curerà la divisione fra la massa dei creditori.

Dopo l'amnistia

La Cassazione di Roma ha deliberato che, essendo cessate le leggi eccezionali, debbono assolversi da ogni imputazione coloro, già condannati al confino, appartenenti ad associazioni e riunioni per sovvertire gli ordini sociali.

Il custode del Teatro Sociale

si sente in dovere di avvertire il pubblico che durante le passate rappresentazioni ha rinvenuto diversi oggetti, cioè: fazzoletti, guanti, un binoccolo ed un bastone.

Telegrammi

Scoppio di gaz in una miniera

Wellington (Nuova Zelanda), 27. E' avvenuta una esplosione di gaz in una miniera di carbon fossile a Brunnerton; 5 minatori sono morti, sessanta sono sepolti, la loro situazione è disperata.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 marzo 1896

	27 mar.	28 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	90.90	90.60
» fine mese id	91.—	91.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	30[illegible].—
» Italiane 3 %	282.—	282.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	491.—
» » » 4 ½	498 —	498 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400 —
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460 —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102. —
Azioni		
Banca d'Italia	747.—	760. —
» di Udine	115. —	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300 —	1300 —
» Veneto	288.—	286.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60 —
» ferrovie Meridionali	655. —	654 —
» » Mediterranee	502 —	502.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	109.50	109 70
Germania »	135 —	135.15
Londra	27 62	27.66
Austria - Banconote	2.29 25	2.29.50
Corone in oro	1,14 —	1 14.—
Napoleoni	21 87	21.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83 20	82.60
Boulevards ore 23 ½	— —	—. —
Tendenza calma		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

Municipio di Biccinicco

Avviso di concorso

A tutto 25 aprile 1896 viene aperto il concorso al posto di segretario comunale di Biccinicco con l'annuo stipendio di L. 1000 nette di Ricchezza Mobile. La nomina è condizionata al biennale esperimento.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dai documenti prescritti dalla legge comunale.

Biccinicco li 26 marzo 1896.

Il sindaco
MANTOVANI

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

PILLOLE DI CATRAMINA

Contro TOSSI - CATARRI INFLUENZA - BRONCHITI POLMONITI

Contro MALATTIE DI GOLA DI BRONCHI - DI POLMONI DI VESCICA

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale. — Proprietari, con brevetto, *A. BERTELLI e C.*, chimici-farmacisti, Milano. — Scatole grandi £. 2.50, medie £. 1.50, piccole LIRE UNA in tutte le farmacie del mondo.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera-Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *gliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

Bevete il FERRO CHINA BISLERI MILANO

F. BISLERI E COMP. - MILANO

---

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisce ai cappelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle pulisce e rinfresca la cute.

Una bottiglia costa L. 2 e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2.** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano.** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 60 centesimi

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10.5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.50
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.35
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - **Udine**

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection Stoffe per Uomo Estere e Nazionali Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

---

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

ed'altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l' Opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Signore!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA - S. Salvatore, 4825 - VENEZIA

poichè con questa specialità si dà a capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tentano ad oscurarsi, mentre con l'uso della suddetta specalità si avrà il modo di conservarli sempre del più simpatico e bel colore **biondo oro.**

E' anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di securo effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo — Massimo buon mercato.

Dirigere commissioni con vaglia unendo le spese di posta alla Premiata Profumeria **Antonio Longega,** S. Salvatore 4825, **Venezia.** — Sconto ai rivenditori.

Si vende in **Udine,** presso il parrucchiere **Enrico Petrozzi** — **Treviso,** *Tardivello Candido,* chincagliere — **Belluno,** *Agostino Toneguttí,* negoziante.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien là pele sana,* bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

PERONOSPORA

Per chi vuol risparmiarsi qualsiasi cura pel dosamento e la preparazione delle miscele col rame contro la peronospora è indispenrabile

La Poltiglia istantanea Vermorel.

Gia dosata. — Non v'è che da gettare la sostanza nell'acqua e la soluzione si fa immediatamente. — *Vantaggi:* comodità, economia, sicurezza assoluta nell'esito. — I polverizzatori non vengono mai otturati.

Vera Pompa Vermorel, nuovo modello 1896, I premio per le pompe al recente Concorso di pompe (febbraio 1896, all'Eldorado a Roma).

Solforatrice Vermorel la Torpedine - Solforatrice Ottavi detto Don Rebo a zaino ed a mano — primo premio per le solforatrici al recente Concorso di Roma (febbraio 1896, all'Eldorardo).

Chiedere listini, istruzioni ed attestati

alla CASA AGRICOLA FRATELLI OTTAVI — Casale Monferrato.

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti,